

ARTE Le nuove opere della collezione sono esposte nella sede della Fondazione Banca Popolare di Lodi

Cime, profili e orizzonti: il silenzio della montagna nello sguardo di Maiocchi

di **Marina Arensi**

■ C'è lo sguardo di Attilio Maiocchi (1900-1968) sugli spazi aperti dei luoghi divenuti per lui "dell'anima", quelli della montagna di Fiera di Primiero ispiratrice di un consistente gruppo di tele e di lavori su carta, dove la resa paesaggistica si vena di tocchi emozionali. Ma dalle quindici opere esposte fino al 31 gennaio presso la sede della Fondazione Banca Popolare di Lodi, nella mostra "Nel silenzio della montagna" compresa nel ciclo "Arte in Atrio", emerge molto più che l'espressione autentica di un vissuto denso di vibrazioni emotive. Nell'ampia produzione tematica del pittore lodigiano, gli scorci catturati nei soggiorni montani estesi alle cime di Siusi e alle vallate del Cismone e di Bormio hanno infatti assunto, come sempre dovrebbe avvenire, il ruolo di pretesto per una riflessione intorno agli elementi del linguaggio pittorico. La costruzione compositivo-prospettica, il colore, e innanzitutto la luce, con il suo contrappeso di ombre e controluce, rispecchiati in una declinazione cromatica dove dominanti diventano con i bruni i violacei, con la vivezza dei verdi e degli azzurri che si vela di suggestioni ribassate. O luce aperta sul paesaggio in nitidità



crystaline, chiarori e lucentezze che nella selezione di opere operata dai curatori Mario Quadraroli e Vittorio Vailati consegnano al pubblico le vedute focalizzate sugli spazi aperti, riservando a una prossima iniziativa l'esposizione dei dipinti a tema montano nei quali Maiocchi ritrasse la poesia dei luoghi abitati, tra borghi, case e piazze.

Il progetto di esporre a rotazione tutte le opere affidate lo

scorso anno alla Fondazione da Fabio Maiocchi nipote del pittore. 79 tra dipinti, disegni e incisioni parte in donazione e parte in comodato, permette in questa tappa di apprezzare come il Maiocchi paesaggista abbia adeguato la pennellata secondo un andamento robusto e a tratti plastico che sembra adeguarsi alla solidità volumetrica dei soggetti. Se ne trova esempio nello studio delle vette sovrastate di azzurro, in opere come "Cime delle Dolomiti", "Gruppo dolomitico visto dai Piereni" o "Passo Rolle": piccoli preziosi formati dove il pittore che fu a Brera allievo prediletto di Ambrogio Alciati dà prova, anche quando protagoniste sono le modulazioni più dolci delle vallate, di catturare la resa atmosferica, in relazione all'ora del giorno e alle stagioni. ■

Attilio Maiocchi

Nel silenzio della montagna
Arte in Atrio Lodi, Fondazione Banca
Popolare, Spazio Tiziano Zalli, via Polenghi
Lombardo. Fino al 31 gennaio 2023. Orari:
da lunedì a venerdì, 9,30-12,30 e 15-16,30.

